

Voto e sospetti**Il confronto delle urne****Mazzoli (Pd): «Vigileremo nei seggi di Roma e Lazio»**

«Il Pd del Lazio vigilerà con i suoi rappresentanti di lista e i suoi parlamentari nei seggi di Roma e del Lazio. Un voto dato a un nominativo che non è nelle liste elettorali non può essere valido». Lo dice Alessandro Mazzoli, segretario del Pd nel Lazio.

**Bonino, un sabato a casa e al cinema**

Un sabato tra casa e partito e poi a Radio Radicale, e un fuori programma divagante, al cinema per vedere l'ultimo film di Ozpetek. Questa la giornata di riposo elettorale della candidata del centrosinistra alla presidenza della Regione Lazio Emma Bonino.

→ **Viene accolto come uno sceicco** canti, danze e doni all'aeroporto di Sirte dall'amico Gheddafi

→ **Dal vertice di Sirte** ammonisce Nethanyahu: stop agli insediamenti, dia retta agli amici

Berlusconi show in Libia

«Israele lasci il Golan»

Lo show arabo arabo del Presidente del Consiglio è durato un giorno. E Berlusconi si è mostrato più filoarabo degli arabi. Tanto da ammonire Israele e chiedere la restituzione delle alture del Golan alla Siria.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Prima veste i panni del Grande mangiatore di datteri. Poi, quelli del Premier-zelig, l'amico di tutti. Arabi. Israeliani. Il premier che dice tutto e il contrario di tutto. A seconda della platea che ha di fronte. Un vero e

proprio show, quello inscenato ieri in terra libica dal «Cavaliere con la keffiyeh». All'altezza di quello che aveva visto protagonista il «Cavaliere con la kippah» il 3 febbraio scorso alla Knesset. Spalleggiato dall'amico Muammar (il rais libico Gheddafi), Silvio Berlusconi sbarca a Sirte per partecipare, uno degli ospiti internazionali, al vertice della Lega Araba. L'accoglienza che il Colonnello riserva al Cavaliere è di quelle che meritano l'Oscar del kitsch: canti, balli, con Gheddafi che accoglie a braccia aperte Berlusconi sotto una tenda multicolore allestita vicino alla pista dell'aeroporto di Sirte.

GAZA LIBERA

Dopo i baci e gli abbracci, il presidente del Consiglio raggiunge il centro congressi Ouagadougou, per il summit. Prima, però, si concede un giro per il piccolo «suk» all'ingresso del centro, accompagnato dal fratello di Gheddafi. Un lancio di agenzia - stile Istituto Luce - narra di un sorridente Berlusconi che mangia di gusto i datteri offertigli dai plaudenti commercianti.

La recita del Grande mangiatore

Crisi risolta

Tripoli revoca il blocco dei visti ai cittadini dei Paesi Schengen

di datteri finisce qui. E inizia quella politicamente più significativa: alla tribuna del vertice sale il Premier-zelig. Il più arabo degli arabi. Come a Gerusalemme era stato il più israeliano degli israeliani. Per «ridare una chance alla pace» in Medio Oriente Israele fermi i «controproduttori» insediamenti a Gerusalemme Est, e restituisca alla Siria le alture del Golan, scandisce. Applausi dei leader arabi. Neanche Barack Obama è giunto a tanto. Peccato che di questi sacrifici - stop agli insediamenti, restituzione del Golan, alleggerimento del blocco di Gaza - Berlusconi non abbia fatto accenno



Il sonno del premier Silvio Berlusconi al summit arabo in Libia

Foto di Mohamed Messara/Ansa-Epa